

**Prezzi d'Abbonamento:**  
 Per Trieste (a domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di posta):  
 Anno ..... 8  
 Semestre ..... 4  
 Per l'estero:  
 Anno ..... franchi 20  
 Semestre ..... 10  
 Uffici di Redazione ed Amministrazione:  
 Trieste, Via S. Nicolò N. 7, 1290 II.

# Il Pensiero Slavo

PRIMA DIRITTO CROATO

PERIODICO POLITICO-LETTERARIO

**Inserzioni:**  
 In IV pagina 10 soldi la linea;  
 in III pagina a prezzi da convenirsi.  
 I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.  
 Lettere non affrancate si respingono.  
 NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste.  
 Il giornale esce ogni Sabato alle 12 meridiane.

Ant. Jakic Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile.

Oh, questa lingua e dolce cosa ella e che i fratelli viene insieme uniti!  
 DAVINE, Salmo 132

Collaboratori: Dinko Politeo, Joso Modric, S. Morski ecc. ecc.

## Una dimostrazione

Il „Piccolo“ ha una commoventissima descrizione delle scene popolari, che ebbero luogo a Pirano contro l'ordinanza, che vuole bilingui le scritte nei giudizi dell'Istria.

Sono scene degne della penna di Verga, quando forse non converrebbero meglio alla satira di qualche reditivo Beppe Giusti. Radunanze popolari, deputazioni al podestà, seduta del civico consiglio, ansante attesa della folla, discorsi demostenici, applausi delle gallerie, processioni per la città, inni, risoluzioni, indirizzi — oh quanta grazia di Dio! Ed il „Piccolo“ ci racconta tutto ciò senza ridere, colla massima serietà, né gli viene a mente di dire, che cosa avrebbe fatto la folla, se la Provvidenza non le avesse mandato per caso quel capo ameno di canonico Vitali, reduce dal duomo, il quale tenne al podestà la parlantina, con quella stessa unzione, colla quale aveva poco prima pregato Iddio! Quel canonico così eroico, così coraggioso, non vi sembra una specie di Saverio in miniatura o di Giordano Bruno?

Peccato che il „Piccolo“, accenna solamente e non ci rechi invece in tutta l'interezza i discorsi, coi quali i Demosteni, i Ciceroni ed i Castelar del consiglio civico di Pirano hanno voluto dimostrare, che le scritte bilingui non sono conformi alle disposizioni delle leggi fondamentali. Noi, p. e. crediamo ed abbiamo dimostrato nell'ultimo numero, che l'ordinanza del ministero o il decreto del Tribunale corrispondono perfettamente a quanto prescrivono le leggi fondamentali sull'equiparazione. Quando i signori del civico consiglio di Pirano ci avranno provato che in Istria non abiti una nazionalità croato-slovena — allora avranno ragione. Essi però non lo negano, giudicando almeno dalla loro risoluzione, che il „Piccolo“, compiacente come è, ha voluto recarci nella sua integrità. Ed allora, non è forse equiparazione che le scritte sieno in tutte le lingue del paese?

Nella risoluzione e nei discorsi ci hanno colpito specialmente alcune frasi, che basterebbero a dimostrare che la passione offusca l'intelletto e lo spirito. Il consiglio civico di Pirano parla di *slavizzazione*. E perché? O forse fu ordinato che le scritte italiane si cancellassero? No, ma fu invece ordinato che accanto alle italiane ci fossero anche le slave (croato slovene). I diritti degli italiani sono adunque rispettati. E che cosa è questo vostro italianismo, o signori, se avete paura, che una scritta slava possa slavizzarvi? Oh gran brutta consiglieria è la paura!

Né il consiglio si limita a questa parola. Per i signori *slavizzazione* equivale a *imbastardimento*. Noi ci appelliamo a tutti i nostri onesti lettori e ci diciamo: Abbiamo noi pronunziato mai una sola parola, che agli Italiani veri o all'italianismo suonasse offesa? Noi ci vergogneremo di offendere gli altri nel propugnare ciò che è nostro. La difesa dei nostri diritti non ha bisogno d'offese contro quelli degli altri. Servendoci d'offesa, ci sembrerebbe di menomare la giustizia e la santità della nostra causa. Parlando d'*imbastardimento* in quel modo, i signori non rendono un servizio alla civiltà italiana, giacché si potrebbe dedurre ch'essa sia atta a *imbastardire*, quando noi non sappiamo, che chi parla in quel modo contro una nazione intera, mostra di non esser scaldato al sole di nessuna civiltà. Con quel vocabolo i signori mostrano d'aver bisogno d'un po' di civiltà slava, per apprendere come si debbano trattare gli altri. E si, che noi ne diamo loro l'esempio!

Alle stesse conclusioni ci è forza divenire nel leggere un'altra frase: „in-

forme dialetto“. Se i signori giurano di non conoscerlo, come mai sanno, ch'esso è informè? — Non si tratta di dialetto, ma di lingua; di lingua, assai più antica dell'italiana; lingua, che ha la sua storia, la sua civiltà, la sua letteratura, lingua, nella quale Cirillo e Metodij hanno convertito milioni di popoli alla civiltà cristiana; lingua, cui è riservato un brillante avvenire. E se si volesse parlare di dialetti quale è la lingua, che ne conti più dell'italiana, e tanto diversi, che i parlanti l'uno non comprendono coloro, che parlano l'altro? Noi, però, saremo sempre tanto civili da non chiamare mai „informè“ nessuno dei dialetti italiani.

C'è, del resto, nella risoluzione una frase, che suona come la più sincera delle confessioni. E la frase è questa: „terrice crudelmente il sentimento della popolazione italiana, costituente quasi esclusivamente le città italiane.“ Per quanto sia segno di grande spirito retrogrado questa distinzione fra città e campagne — colla detta frase pure i signori confessano due cose: 1. che le campagne non sono italiane, 2. che non lo sono completamente neppure le città. E allora? E allora, perché gridate se i giudizi devono avere la scritta nella lingua delle campagne e d'una parte delle città?

La coscienza d'una nazione può dormire per anni, ma fino a che la nazione stessa non sia scomparsa dalla faccia della terra, la sua coscienza non muore mai. Lo ha detto Tommaseo ed uno degli oratori di Pirano lo ha ripetuto. La sentenza calza a cappello per le nostre condizioni. La coscienza dei Croati-Sloveni dell'Istria dormiva: la nazione però viveva. E siccome la nazione viveva, la coscienza sua collo spirito del tempo cominciò a svegliarsi. Nelle campagne è sveglia e lo sarà presto nelle città. Ed è tanto sveglia, che coloro, i quali non ci sono propensi, devono pure rendere giustizia ai nostri reclami.

L'abbiamo già detto: le scritte in slavo non sono che il principio. La nostra coscienza reclama di più: le dimostrazioni di Pirano non l'addormenteranno di certo.

1081 1105  
 N. 8421 8637

## Decisione.

**In nome di Sua Maestà l'Imperatore!**

L. I. R. Tribunale Provinciale in Trieste, quale Giudizio di stampa, ha in oggi sotto la Presidenza dell'I. R. Consigliere Legat e coll'intervento degli I. R. Consiglieri Cav. Defacis e Segretario Cav. Wolf quali giudici e del praticante legale Slavik quale protocollista — sul reclamo de pres. 20. 9. 94 N. 8710 portato da A. Jakic contro le decisioni dd. 14. 9. 94 N. 1081/8421 e 18. 9. 94 N. 1105/8637 con cui venivano conformati i requisiti del periodico „Il Pensiero Slavo“ dd. 7. 9. 94 N. 48 e 15. 9. 94 N. 49; in esito alla pubblica pertrattazione che in seguito alla disposizione de pres. 21. 9. 94 N. 383 fu tenuto nel giorno d'oggi alla presenza dell'I. R. Sostituto Procuratore di Stato Frau ed in assenza del reclamante A. Jakic, in base alle proposizioni del P. M. che venga respinto il reclamo —

**Studicito:**  
 Viene respinto il reclamo di A. Jakic, e vengono conformate le decisioni dell'I. R. Tribunale Provinciale in Trieste dd. 14. 9. 94 N. 1081/8421 e dd. 18. 9. 94 N. 1105/8637 colla prima delle quali venne confermato il sequestro del periodico „Il Pensiero Slavo“ dd. 7 Settembre 1894 N. 48 a motivo dell'articolo „Il Mondo Slavo ed i pubblicisti italiani“ di cui il brano „Un po' di riflessione“ costituisce gli elementi oggettivi del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità prev. al § 65 a C. P. e colla

seconda il sequestro dello stesso periodico dd. 15. 9. 94 N. 49 a motivo dell'articolo „Domande-Risposte“ racchiudente in se gli elementi oggettivi del delitto di sedizione previsto al § 300 C. P.

Trieste, li 26 Settembre 1894

Legat in p. Slavik in p.

**MOTIVI.**

Osservato che nell'articolo intitolato „Il Mondo Slavo ed i pubblicisti italiani“ inserimento nel N. 48 del „Pensiero Slavo“ e precisamente nel brano „Un po' di riflessione“ parla con entusiasmo della prossima riunione di tutti gli slav meridionali della Monarchia Austro-Ungarica e della costituzione di un gran regno slavo indipendente sotto la corona d'Asburgo — si approva così la propaganda che in tale direzione viene fatta in questa provincia.

Osservato, che l'articolo è atto ad eccitare in disprezzo contro il nesso politico dell'Impero e che racchiude in se gli elementi oggettivi del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità prev. al § 65 a C. P.

Osservato, che nel articolo „Domande-Risposte“ inserito nel periodico stesso N. 49 tra altro si dice, che le leggi ci sono, ma che il governo del Libero, quando trattasi di un Comune slavo, non ha alcuno scrupolo di trascurarle.

Osservato, che con ciò si incita l'autorità politica provinciale di parzialità contro gli slavi a favore delle altre nazionalità.

Osservato, che coll'abolire fatti non veri si cerca di eccitare odio e disprezzo contro il governo, e che perciò l'articolo racchiude in se gli elementi oggettivi del delitto di sedizione prev. al § 300 C. P. si trova di respingere il reclamo e di confermare le decisioni reclamate.

**LO CAR A LIVADIA**

„Caffaro“ „Lo Car Alessandro III è andato a recreare nel clima temperato di Livadia la giungione d'una salute della quale il mondo intero s'interessa.“

„Erolo coi suoi, in questo delizioso dominio comprato e trasformato dal suo augusto predecessore ed abbellito ancora dalle sue cure.“

„I nostri lettori leggeranno senza dubbio con interesse qualche dettaglio sul soggiorno preferito dall'imperatore di Russia.“

„Al sud-est della Crimea, si può vedere sulle carte geografiche il nome di una piccola città, situata sulle rive del mar nero: Yalta.“

„Pressochè ignorata altre volte, essa è divenuta oggi, per conseguenza della prossimità del palazzo imperiale, una elegante riunione di chalet civettuoli, di ville sontuose, di ritrovi della nobiltà russa: qualche cosa come Cannes.“

„Yalta è situata in luogo incantevole, d'altronde, tra il mare calmo e d'un azzurro intenso; da una parte, e dall'altra le ultime pendici d'una montagna che la garantisce dai venti del Nord. Così i malati di petto vi vengono durante la fredda stagione, che fa della maggior parte della Russia un lenzuolo di neve, a respirare un'aria che è ottima per loro polmoni.“

„Un'orchestra si fa sentire tutti i giorni nel giardino pubblico, e se non vi fosse la figura energica e bronzina del cozzoni tartari, si potrebbe credere di stare in una delle più belle città mediterranee.“

„L'illusione dura un istante quando si prende la via che mena a Livadia. La veduta richiama in certi punti la strada delle Corniche, ma con più grandiosità.“

„A sinistra il mare immenso stende l'infinito della sua linea azzurra, mentre che a destra si stendono i giardini coperti di viti, di ficus, d'olivi, di melagrani e di oleandri, ed all'ultima vetta la massa impouente

delle roccie bruciate e picchettate dell'Apetri.

„Ad uno svolto di via, appariscono subito successivamente ricchi e pittoreschi poderi del più grandioso effetto.“

„E' Orianda, proprietà del granduca Costantino, devastata nel 1883 da un misterioso incendio, di cui l'abitazione è come perduta in una foresta di querce gigantesche che si stendono fino al mare.“

„Vi è Moupka, il più bel sito di questa costa meravigliosa creata dal principe Woronzoff che vi fece erigere un grandioso palazzo contenente 200 camere: vi è infine Livadia, ove si riposa in questo momento l'imperatore di Russia.“

„Il parco del palazzo imperiale è immenso; esso si stende da un lato sulla montagna e, dall'altro, discende sino alla riva. Alessandro III vi ha fatto dei superbi vigneti che producono un vino generoso e molto alcoolico, e un giardino pieno di alberi fruttiferi di ogni sorta. I viali sono larghi e ben mantenuti, le aiuole pittorescamente seminate di mosaici, di piante colorate secondo la moda inglese, i parterres guardati di fiori e soprattutto di rose.“

„L'imperatrice ha un debole per la regina dei fiori.“

„Una delle specie *Marchal Niel*, d'un bel giallo, ha la sua predilezione. Presso una fonte, al basso di un corridoio coperto, si può ammirare un sarcofago trovato a Pompei.“

„La possessione di Livadia contiene due palazzi, o piuttosto due pittoreschi e grandi villaggi, giacchè la parola palazzo è impropria.“

„Il primo, edificato da Alessandro II e il più originale, anche per le memorie che aveva.“

„Il salone bianco e oro è guarnito di bellissime porcellane cinesi; la camera della vecchia imperatrice è ricca di qualche bel quadro della scuola russa.“

„Il gabinetto di Alessandro II, ove il potente monarca slavo amava lavorare, è stato religiosamente conservato, nello stato in cui si trovava quando era vivente lo Car.“

„Il palazzo costruito da Alessandro III non offre nulla di particolarmente notevole (i appartamenti, mobiliati con gusto e sobriamente ornati sono di mezzana dimensione e molti borghesi milionari non ne sarebbero contenti).“

„Ciò che forma la bellezza di Livadia è il suo parco pittoresco, la sua ammirabile situazione tra il mare e la montagna, riccamente alberate; è soprattutto il suo sole, di cui le calde carezze fondono, rapidamente, i letti di ghiaccio delle notti invernali.“

**Domande -- Risposte**

**Dom.:** Quanti slavi ci sono a Trieste e nel suo territorio?  
**Risp.:** Interrogata la statistica ufficiale, compilata dal governo e dal Municipio di Trieste a tutto uso e consumo degli italiani, e quella stessa statistica vi risponderà, che a Trieste (questa — al dire degli italiani — rocca inespugnabile dell'italianismo; questa custode dell'italianità della regione Giuliana) e suo territorio vivono 40 mila abitanti sloveni all'incirca.

**Dom.:** Dunque 40 mila giusta la prefata statistica, — ma ce ne devono essere di più. — Che ne dite voi?  
**Risp.:** Qualora la statistica fosse stata compilata da gente imperziale certo essa registrerebbe perlomeno 60 mila sloveni in questa città e suo territorio.

**Dom.:** Quanti poi di questi sloveni ce ne sono nella città di Trieste?  
**Risp.:** Venticinque mila all'incirca, a non

\*) Le domande vengono fatte da un abbonato e le risposte vengono date dalla Redazione

parlare degli altri slavi che hanno stabilito qui la propria dimora.

**Dom.:** Havvi qualche scuola slovena per questi 25 mila sloveni?  
**Risp.:** Nemmen una, se si eccettu quella privata sostenuta dalla società dei SS. Cirillo e Metodio e che viene frequentata da 700 ragazzi all'incirca.

**Dom.:** Così in questa fine di secolo 25 mila sloveni vengono privati da parte del governo e del liberale municipio di Trieste persino delle scuole popolari?  
**Risp.:** Purtroppo!

**Dom.:** E dire che ci troviamo in uno stato costituzionale!  
**Risp.:** E in uno stato dove il § 19 garantisce sulla carta piena equiparazione!

**Dom.:** A quanto ascende l'intera popolazione di Trieste e suo territorio?  
**Risp.:** A 180.000 all'incirca. Abbiamo detto che 60.000 sono di nazionalità slovena; rimangono quindi 120.000 di nazionalità italiana e di altre nazionalità.

**Dom.:** Gli italiani poi, sono tutti indigeni?  
**Risp.:** Nò — 40.000 all'incirca sono cittadini del vicino Beguio, con' ebbe a riconoscerlo anche il locale „Mattino“ di ieri.

**Dom.:** Se dai 100.000 si sottraggono i 40.000 italiani reguicoli e alcune migliaia di appartenenti ad altre nazionalità, quanti italiani indigeni vi rimangono?  
**Risp.:** Fate la sottra ed avrete il residuo che vi darà certo una cifra inferiore alla cifra a cui ascendono gli abitanti sloveni.

**Dom.:** Cosichè, fatta la debita tara, gli Sloveni sarebbero in maggioranza?  
**Risp.:** Consultate le su mentovate cifre.

**Dom.:** Quindi Trieste non è perduta per lo slavismo?  
**Risp.:** Non lo era e non lo sarà mai.

**Dom.:** Quante società hanno gli Sloveni a Trieste e suo territorio?  
**Risp.:** Discolotto, e sono le seguenti: 1) *Slovanska Citalnica*, 2) *Sokol*, 3) *St. Kivil i Metod*, 4) *Pol. društvo „Edinost“*, 5) *Posrijlnica in Irvaninica*, 6) *Gospodarsko Društvo*, 7) *Kmetijsko Društvo*, 8) *Obrtnijsko in konsumno društvo*, 9) *Zarja*, 10) *Adrija*, 11) *Danica*, 12) *Skala*, 13) *Hajdrih*, 14) *Slava*, 12) *Veselsila*, 16) *Bratno Društvo pri St. Ivanu*, 17) *Delalsko podporno Društvo* e infine *Triasko bratno in podporno Društvo*. Notate che queste due sole ultime società contano oltre 1.500 soci.

**Dom.:** Chi è che più d'ogni altro desidera il trasferimento del tribunale circolare da Rovigno a Pola?  
**Risp.:** Coloro, che lo compongono.

**Dom.:** E perchè?  
**Risp.:** Per liberarsi da certe pastoje locali.

**Dom.:** Quando gl'italiani dell'Istria sarebbero contenti?  
**Risp.:** Quando potessero eliminare dall'Istria tutti i preti e maestri del partito croato-sloveno, nonché tutto ciò che si di slavo.

**Dom.:** Come vanno i boschi comunali di Villanova di Parenzo, sotto l'amministrazione modello del podestà, avv. Dr. Cancian?  
**Risp.:** Sempre di male in peggio.

**Dom.:** Fa qual'cosa in proposito la rappresentanza comunale di Parenzo?  
**Risp.:** Niente.

Dom.: È l'incito l. r. Capitano distrettuale di Parenzo?

Risp.: Anche niente, ad outa che sia stata invocata la sua intromissione nella faccenda.

Dom.: Fa poi qualcosa l'incito Giunta provinciale dell'Istria?

Risp.: Meno che meno.

Dom.: E l' r. Ispettorato forestale?

Risp.: Dorme.

Dom.: Ed è così che si governa il popolo sovrano?

Risp.: Proprio così.

Parlamento Austriaco

(Vienna 16 ottobre)

Lo stato d'assedio in Bosnia.

Oggi si è riaperta la Camera dei deputati in Vienna.

Dopo la presentazione del bilancio per l'anno 1895 il deputato giovane ceco Blazek domanda l'urgenza per la sua proposta che siano ritirate le misure eccezionali vigenti a Praga; il collega Kaftan fa altrettanto.

Durante la discussione della proposta d'urgenza per il togliimento delle misure eccezionali a Praga, il deputato Blazek disse: L'anno scorso in Sicilia scoppiò la rivoluzione e il governo vi proclamò lo stato d'assedio. Oggi però lo stato d'assedio fu levato; forse che le condizioni della Bosnia sono peggiori di quelle della Sicilia? Il giovane ceco Herold attese il ministro dell'Interno, che egli chiama più reazionario di Bach. Il governo, disse, è responsabile del fatto, che il popolo ha perduta l'autica fiducia e cerca altre vie per giungere ai suoi fini.

(Vienna 17 ottobre)

I giudici di pace.

Nell'odierna seduta della Camera dei signori fu presentato il progetto di legge sull'istituzione dei giudici di pace. Il complesso del progetto di legge si può riassumere così: Nei paesi e regni rappresentati al Consiglio dell'impero l'amministrazione della giustizia può essere deferita, per singoli distretti o comuni ed entro certi limiti, ai giudici di pace. I giudici di pace possono essere chiamati a decidere su cause civili, il cui oggetto non oltrepassa l'importo di 40 corone. Gli stessi giudici possono essere delegati dal ministro della giustizia a rappresentare in certi casi comuni che non appartengono alla loro sfera di attività. I giudici di pace sono giudici dello Stato; il loro ufficio è però onorario. A questa carica possono essere nominati tutti i cittadini che abbiano oltrepassato il 30.º anno di età, sappiano leggere e scrivere e sieno eleggibili nel loro comune, secondo le rispettive leggi elettorali amministrative.

Per il ginnasio di Cilli.

Il club Hohenwart ha deciso di votare compatto in favore della proposta erezione di un ginnasio bilingue di Celje (Cilli).

(Vienna 18 ottobre)

Nell'odierna seduta del club polacco il deputato padri Kopysynski propose che il club, nel caso che la sinistra riunita voti contro il ginnasio bilingue di Celje (Cilli), si unisca al club Hohenwart e ai giovani cedi per formare la maggioranza. Il presidente osservò al deputato che la sua proposta era per il momento prematura.

Informazioni e Note

Il cavalleresco principe Nikola compiva addì 7 corr il 54º anno di vita. In tale fausta ricorrenza i figli della Cratigora innalzarono fervide preci all'Altissimo per la conservazione del loro amato principe che durante i 30 anni del suo glorioso regno seppe acquistarsi le simpatie non soltanto del suo eroico popolo, che lo adora, ma di tutto il mondo slavo.

Sime Gregorčič, il principe dei poeti sloveni viventi, compiva il 15 corr. a Gorizia il suo 50º anno di vita. In tale incontro da ogni angolo, dove abita il popolo sloveno confratello, partirono sinceri auguri al festeggiato poeta.

Leggiamo nella locale «Naša Slova» dello scorso giovedì, che quella buona lana di canonico Butignoni, ebbe ad esprimersi nel giornale «scottolico» da lui redatto «il Popolo», contro l'ordinanza ministeriale, giusta la quale d'ora innanzi le iscrizioni sui giudizi del Littoriale devono essere redatte oltretutto nella lingua italiana, come finora, anche nella croato-slovena.

Quest'è la quinta volta che il prefato monsignore si oppone nel giornale da lui redatto a quello che a noi Slavi spetta per diritto.

È dire che la «Katolicka Dalmacija» di Zadar (Zara) dell'11 corr. scrive testual-

mente, a proposito di questo nostro accerrimo nemico in gonnella, quanto segue:

In Trstu su se poletli mical katolici, a u tom imu, mi cijenimo najviše zasluge g. Butignoni, rovan stećenik, koji, kao vrednik državi (i to endje jedinih) skroz katolickih lasopisa, nastoji svakom prigodom, da medju sugradjanim ubudi katolicku sciest i ponos. Quest'è la quarta lode che la «Katolicka» tributa fin ora allo slavofobo Butignoni.

A noi pare che sarebbe ormai tempo che la nostra consorella di Zara smetta il brutto vizio d'incensare cologo che sistematicamente s'oppongono a tutto quello che sia di slavo.

Lo Car a Corfu. Scrivono da Corfu: Si fanno grandi preparativi per il prossimo arrivo del Car. Nel palazzo della città vengono alacramente allestiti gli appartamenti. Da Atene sarà spedito un reggimento di cacciatori, che fornirà giornalmente la guardia d'onore al servizio dello Car. Nelle acque di Corfu verranno spedite dieci navi da guerra elleniche.

Lo Car sarà ricevuto a Corfu dal re Giorgio e farà anno dal Consiglio dei ministri.

Il «Przeglad Poznanski» del 15 corr. riproduce l'articolo: «Ubi slavi faciunt de se», da noi pubblicato nel «Pensiero Slavo» d.d. 15 pass. pass. settembre.

Il «Nar. Listy» recano nella loro puntata del 13 corr. un articolo intitolato «Slovinci v Primorju», in cui vengono descritte le attuali condizioni degli slavi creati-sloveni del Littoriale.

Il riprodurre da parte nostra quest'articolo equivarrebbe ad un sequestro: ed è perciò che ci asteniamo.

La «Slavjanska Čitaonica» (Gabinetto di lettura Slavo) di Pola tenne lo scorso sabato la sua adunanza generale, nella quale venne rieletto unanimemente a presidente il benemerito patriota Dr. M. Laginja e a membri del comitato furono nominati i signori: A. Tentor (vicepresidente), Dr. Ivan Zucco segretario, A. Mihaljević cassiere, J. Tomaziu, Lacko Kriz e Fr. Hlaas.

Una smentita. Da Cetinje si smentisce ufficialmente, in data 16 corr. che in alcuni distretti del Montenegro infuriano la carestia e la fame. Lo pari tempo si comunica che il raccolto di quest'anno basterà a coprire i bisogni.

Una Granduca russo in Francia. Casimir-Perier, circondato dal personale della sua Casa militare e civile, ricevette il 16 corr. nel pomeriggio, il Granduca Vladimiro di Russia. La conversazione fu oltremodo cordiale. Al Granduca furono recati gli onori militari.

Notaio. Il nostro conuuzionale signor Francesco Dubrovac, nominato tempo fa dall' r. Ministero di Giustizia a notaio colla sede a Podgraž (Carni-Castellano), ha prestato il prescritto giuramento di notice e ha abilitato ad esercitare il suo ufficio nelle lingue croata, italiana e tedesca.

Il viaggio del re di Serbia e la Russia. La visita del re Alessandro di Serbia alla Corte di Austria-Ungheria e di Germania, vista, ai cui risultati nelle «Notizie in fascia», non è giudicata troppo favorevolmente ne dalla stampa ne dai circoli politici russi. Essa da argomento specie alle «Nove Vremja» e alle «Novosti» di Pietroburgo ad alcune osservazioni, non certo favorevoli alla diplomazia russa, e sono concordi nell'asserire che la Serbia oggi è tornata completamente nell'orbita dell'influenza austriaca a danno della Russia.

Il «Przdanin» afferma che il viaggio di re Alessandro conferma l'esistenza di un patto segreto fra la Serbia e l'Austria-Ungheria, e lo «svetok» scrive, che mentre in Bulgaria le cose sembrano a un distacco progressivo dalla Bulgaria dalla triplice, in Serbia le cose materanno in breve tempo a tal punto che, data oggi l'eventualità d'una guerra, l'esercito serbo combatterebbe a fianco dell'Austria sia pure contro la Russia, e conclude che i rapporti serbo-russi non potranno avvantaggiarsi dal viaggio di re Alessandro.

Trasferimenti. Il capitano distrettuale di Split Spalato, Tončić, venne trasferito a Dubrovnik (Ragusa). Al suo posto viene il capitano distrettuale di Ragusa, bar. Maronice.

Importanti dichiarazioni d'un ministro bulgaro. Le «Nove Vremja» del 17 corr. pubblicano un importantissimo colloquio avuto da un suo redattore col ministro bulgaro Velickov.

Questi — dichiarandosi partigiano delle idee di Zaukov — disse che l'attuale gabinetto Stolicov non può durare due soli giorni dopo la convocazione della Sbranje non avendo in se forza bastante per resistere alle correnti dispartite che ad ogni passo si manifestano e si fanno al paese uno stato di cose insostenibile.

I bulgari orientati, continuo il ministro, sono sinceramente sempre stati devoti alla Russia ed i russificati sono ora i legittimi rappresentanti del pensiero del popolo bulgaro.

Però prima di intraprendere qualunque passo decisivo per avvicinarsi alla Russia, occorre consolidare prima l'ordine e la tranquillità del paese. Il nostro programma è chiaro: un governo democratico, piena indipendenza negli affari interni e solidarietà colla Russia nella politica estera — e questo è il programma della grandissima maggioranza dei bulgari.

Le «Nove Vremja» commentano molto favorevolmente il colloquio e concludono dicendo:

Se si prendono in riflesso le serie parole del ministro Velickov, dobbiamo attenderci dalla nuova Sbranje bulgara delle grandi sorprese.

Una lettera dell'imperatore della Cina al Papa. La lettera che riportiamo qui sotto non fu scritta dall'attuale avversario del nikaido, come non è Leone XIII che l'ha ricevuta. Essa porta la data del novembre 1912 e fu indirizzata dall'imperatore, che regnava allora in Cina, al papa Clemente XI. Siccome oggi il figlio del Celeste impero sono all'ordine del giorno, ci sembra interessante riportare questo documento, unico nel suo genere, che fu tradotto prima in italiano, poi in francese da un gesuita, che era stato missionario in Cina, e la cui copia è conservata nella biblioteca dell'arsenale di Parigi. Citiamo qualche brano di essa per dare ai nostri lettori un'idea dello strano stile dei popoli dell'estremo Oriente.

Lesordì e qualche cosa di bello «A voi, Clemente XI, benedetto al disopra di tutti i pontefici, e Grande Imperatore di tutti i pastori cristiani, dispensatore dell'olio dei re dell'Europa, l'Imperatore, favorito ed amico di Dio, il più potente dei possenti della terra, che sorpassa tutte le grandezze che sono sotto il sole e sotto la luna, e che abita sul trono di Smeraldo dell'impero della Cina, elevato su cento gradini d'oro, che ha diritto di vita e di morte su cento e quindici regni e centesantatantà città, e scrive con la penna di struzzo vergine salute e lunga vita.»

Dopo questo pomposo saluto, il sovrano va diritto allo scopo. Egli domanda al papa di procurargli una sposa.

«Essendo venuto il tempo — dice egli — in cui il fiore della nostra nazione deve nutrire i frutti della nostra vecchiaia e sodistare nello stesso tempo al desiderio dei nostri fedeli sudditi e dar loro un successore che li protegga abbiamo risolto di unire in matrimonio con una ragazza illustre e bella, la quale abbia conosciuto il latte d'una leonessa coraggiosa e d'una pecora. Si è perché il vostro popolo romano d'Europa, essendo sempre passato per il padre delle donne forti, caste ed invulnerabili, che noi vogliamo stendere la nostra possente mano per prendere una di esse per nostra sposa. Noi ci auguriamo che questa sia una delle vostre nipoti o di qualche altro famoso prete latino.»

L'imperatore descrive poi minuziosamente come debba essere quella che egli vuole ricevere alla dignità di sposa. La descrizione della donna che, ai suoi occhi, riunisce tutte le perfezioni, merita d'essere riprodotta.

«Noi vogliamo che ella abbia gli occhi della colomba, che guardi al cielo e la terra, e la labbra di un coniglietto che si nutre della rugiada mattutina, in sua età non deve essere che ai 200 anni. Bisogna che la sua statura sia quella di una spiga di grano verde e la sua grossezza come quella d'un pugno di grano secco.»

L'imperatore s'obbliga quindi a non centrare le credenze religiose della sua futura sposa.

«Ella potrà adorare presso di noi, il suo Dio, e avrà 24 damigelle a sua scelta. Ella potrà cantare con esse, come in tortorella in primavera.»

In chiusa della sua lettera, il sovrano dichiara al papa che, soddisfacendo egli al suo desiderio, avrà concluso con lui un'alleanza eterna ed assicurata la tranquillità dei missionari dell'ordine degli gesuiti e dell'ordine dei domenicani in Cina. In compenso egli si propone di inviare alcune ragazze chinesche della sua famiglia nella città eterna per essere unite in matrimonio coi principi romani.

Non crediamo che questa proposta sia stata accettata, e non avendo mai registrato la storia d'un matrimonio fra un imperatore della Cina ed una grande dama romana, è probabile che Clemente XI non sia venuto incontro al desiderio dell'imperatore della Cina.

L'imperatore non si serviva della penna d'istruzzo che per scrivere le preghiere che egli voiveva a Dio. Di solito, quando corrispondeva coi sovrani, anche coi più possenti, egli non si serviva che d'una penna di pavone.

Una grande manifestazione pel suffragio universale a Vienna. Lo scorso giovedì ebbe luogo a Vienna l'annunciata grande manifestazione operata in favore del suffragio universale. Nel locale di riunione erano convenuti allora fissata

oltre 6000 operai, un altro migliaio circa attendeva sulla strada. L'autorità in previsione di disordini, aveva spiegato un grande apparato di forze; davanti al luogo di riunione erano appostati 150 agenti di polizia a piedi e 10 a cavallo. Altri forti distaccamenti di guardie perlustravano la Ringstrasse; davanti alla Burg e al palazzo del Parlamento erano concentrate le maggiori forze. La riunione degli operai s'inaugurò col discorso di un socialista, il quale spiegò ai convenuti l'importanza dei successi conseguiti dai socialisti belgi nelle elezioni di domenica, fatte col suffragio universale.

Prese quindi la parola il dott. Adler. Gli operai belgi, disse, si sono conquistati il loro diritto elettorale combattendo; facciamo altrettanto gli operai austriaci. In Austria la lotta sarà meno faticosa e più facile la vittoria, poiché la nostra borghesia è più vile di quella belga. Conchiude esprimendo la convinzione che gli operai sapranno durare nella lotta e vincere, malgrado tutto ciò che si fa per assopirne le energie. Un discorso oltremodo violento tenne il deputato Pernerstorfer. Egli pronunciò fra altro la seguente frase. Io mi vergogno della mia patria. Se ci sarà spargimento di sangue ricada questo su coloro che negano il suffragio universale. L'operaio Schichmeyer, sorto a parlare dopo il Pernerstorfer, esclamò: Se domani sarà respinta la proposta d'urgenza, passeremo dalle parole ai fatti.

L'operaio Feigl presenta in chiusa la seguente mozione. Si protesta con tutta energia contro la tattica seguita dal Parlamento, allo scopo di fare sparire la questione del suffragio universale, e per il caso che la Camera respinga l'urgenza per la proposta Pernerstorfer, s'invita la presidenza del partito a prendere tutte le disposizioni necessarie all'attuazione dello sciopero generale. Il dott. Adler appoggia la proposta Feigl, che è approvata per acclamazione. Gli operai si dispongono quindi ad abbandonare il locale di riunione, per pigliare in colonna serrata, a scopo dimostrativo, l'itinerario già fissato. Le molte migliaia di dimostranti si ordinano sulla strada e la colonna si mette in marcia al grido di: Viva il suffragio universale! Giunta questa allo sbocco, lo trova sbarrato da una siepe di agenti di polizia. Le guardie intimano alla colonna di fermarsi e di sciogliersi; questa invece, con una spinta che si comunica dalla coda alla testa, si rovescia sul cordone come una valanga e lo rompe. Le guardie a cavallo si gettano allora sulla folla, ma sono ributtate; alcuni operai anzi si scagliano contro i cavalli e tentano di farli cadere o di sbalzare di sella il cavaliere. Le guardie, sguainate le sciabole, colpiscono i fianchi della colonna senza però riuscire a scioglierla. Molti operai furono feriti; quanti precisamente, ancora non si sa.

Intorno agli scontri seguiti tra gli operai e la folla si conoscono ancora i seguenti particolari. Il numero dei dimostranti che percorsero la Ringstrasse ascese a 2000. Davanti al palazzo dell'arciduca Guglielmo le guardie a cavallo tentarono di disperderli. La folla però non cedette; le guardie sguainarono le sciabole, ma gli operai si fecero loro incontro e ne seguì una sanguinosa colluttazione. Un agente di polizia fu ferito da un colpo di coltello, parecchi operai riportarono delle sciabolate. Minori gruppi di operai si diressero per varie vie al palazzo del Parlamento, il quale era però circondato da ogni parte da una siepe di agenti di polizia. Anche qui le guardie furono costrette a far uso delle armi contro i dimostranti, che non vollero cedere alle loro intimidazioni. Furono operai moltissimi arrestati; anche il deputato Pernerstorfer fu arrestato sulla Ringstrasse da un agente che non lo conosceva; non appena però egli si fu legittimato fu rimesso in libertà.

Cronaca della Città

L'adunanza straordinaria della locale società politica «Edipost» avrà luogo in questa città domani alle 9/10 a. m. nella sala del Triaki Sokol (Società ginnastica triestina), via Farneto.

La presidenza di questa società inviò la scorsa domenica al club dei deputati sloveni celi vivi ringraziamenti per aver i suoi membri perorato nell'ultima sessione delle Delegazioni a Budapest la causa croato-slovena in generale e in prima linea quella dei Croati-Sloveni del Littoriale.

Gli stessi ringraziamenti espresse il prof. Vjekoslav Spincic in qualità di presidente del club dei deputati croati-sloveni alla Dieta istriana di Porec (Parenzo).

A proposito d'iscrizioni croato-slovene. La presidenza della locale società politica «Edipost» decise, a unanimità di voti, nella seduta tenuta la scorsa domenica, d'invitare il ministro della giustizia a voler estendere la sua ordinanza, riguardante le iscrizioni croato-slovene, anche ai

giudizi di Trieste e di Buje, ove pure hanno del nostro elemento in grande quantità.

Processo Martinolich-Traversa. Lo scorso lunedì dinanzi al Tribunale provinciale di Trieste, quale Corte di giustizia di I. Istanza, fu tenuto contro Edoardo Traversa, d'anni 57, da Cividale, proprietario del giornale «La Soola» il dibattimento per crimine di pubblica violenza ex par 99 C. P. provocato dall'avv. Dr. Giovanni Martinolich.

Al dibattimento il P. M. elevò contro il Traversa l'accusa anche per delitto contro la sicurezza dell'onore previsto dal par. 491 e 492 per l'espressione da lui usata contro la Procura di Stato.

In esito alle riuantze processuali il Traversa venne assolto da entrambi i titoli d'accusa.

Per chi spedisce telegrammi. La locale l. r. Direzione delle Poste e Telegrafi notifica che essendosi ripetutamente constatato che vengono spesso impostati telegrammi scritti in matita il cui testo, oltre ad essere difficilmente leggibile, facilmente scomparisce, ciò che in molteplici casi dà luogo a mutilazioni nella trasmissione ed a conseguenti reclami,

rende attento su tali inconvenienti il pubblico, osservando che se le minute dei telegrammi impostati non sono chiaramente scritte, l'Amministrazione dei telegrafi può tanto meno garantire l'esatta e completa trasmissione del testo.

Magazzini generali. — Per i vini istriani e dalmati. In questi giorni si è riunita a Vienna parecchie volte a conferenza una commissione, composta dei ministri del commercio e delle finanze, della Direzione di finanza e dell'Amministrazione dei Magazzini generali. La commissione si è occupata delle disparità attualmente esistenti tra le tasse di scarico che tutt'ora si esigono negli hangars del Lloyd e quelle introdotte nei Magazzini generali. Oltre a ciò fu discusso sul modo con cui si potrebbe aprire sulla piazza di Trieste un mercato per i vini dalmati e istriani e a questo scopo fu deciso di erigere al molo N. 4 un magazzino, destinato esclusivamente ad accogliere i vini mandati dall'Istria e dalla Dalmazia. In questo magazzino tutte le manipolazioni saranno fatte dall'Amministrazione dei Magazzini generali, la quale potrà delegare a quest'ufficio qualunque suo rappresentante. Saranno prese tutte le misure necessarie a fornire la più assoluta garanzia, che nel magazzino non possano aver luogo tagli dei vini istriani o dalmati con altri di provenienza estera; sarà anzi provveduto affinché nel detto magazzino non possano essere manipolati che vini d'Istria o Dalmazia. Le condizioni di magazzino per questi vini saranno, a quanto si dice, oltremodo favorevoli.

La leva militare del 1895. Il civico Magistrato pubblica:

A sensi del par. 35 della vigente Legge sull'armamento e rispettivamente del par. 21 delle Norme d'armamento P. L. a si eccitano tutti i coscritti, tanto appartenenti a questo Comune, quanto i forestieri, nati negli anni 1874, 1873 e 1871, a presentarsi durante il p. v. novembre alla Sezione militare di questo Magistrato civico, per essere iscritti regolarmente ne' ruoli di leva.

Contro que' coscritti, i quali, senza una plausibile ragione, trascureranno siffatta iscrizione, si procederà severamente a termini di legge, infiggendo la multa da f. 5 a 100 ed eventualmente l'arresto da 1 a 20 giorni.

NOTIZIE IN FASCIO

13 Ottobre: Ad Avignone furono arrestati cinque anarchici e scoperta una tipografia clandestina, nella quale si stampavano proclami da essere distribuiti in tutta la Francia meridionale. — Importante raffineria di zuccheri, Alois Wolf e Mandel, esistente sulla piazza di Brno (Brünn) da moltissimi anni, ha sospeso i pagamenti, con un passivo di 270.000 fiorini. La ditta deve la sua disgrazia non solo alle ingenti perdite fatte negli ultimi tempi, ma anche ad un lungo sciopero fatto quest'anno dai suoi operai.

14 Ottobre: Il re di Serbia è arrivato a Budapest, accompagnato dall'inviato austriaco a Belgrado Thömmel, dal ministro serbo a Vienna, Simić, e dai cavalieri d'onore andati ad incontrarlo al confine. Alla stazione, riccamente addobbata, fu ricevuto dall'imperatore, dall'arciduca Giuseppe, dal ministro Hieronyai, dal console generale di Sgrbia, dai capi delle autorità civili e militari e dai capi della colonia serba. L'imperatore salutò re Alessandro stringendogli la mano con effusione, gli presentò l'arciduca Giuseppe e quindi parecchi dignitari, ai quali il re strinse la mano. Il re passò in rivista al fianco dell'imperatore la compagnia d'onore, acclamato dalla folla, che poco prima aveva acclamato entusiasticamente l'imperatore al suo arrivo. Alle 6 ci fu pranzo



